



RASSEGNA STAMPA

8 AGOSTO 2014

L'addetto stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

Escono di strada in Favorita, feriti due operai

L'impatto sull'«albero maledetto» ha fatto saltare la lapide che ricorda Valerio e Luis Carlos, che si schiantarono nell'agosto di dieci anni fa. Orlando e l'assessore Raimondo solidali con le famiglie

Giuseppe Cadili

●●● Uno schianto violento contro un albero alla Favorita intorno all'ora di pranzo, due operai del Comune seriamente feriti: erano a bordo di un furgone del Settore Ville e Giardini, erano diretti a Mondello e sono usciti di strada poco dopo la ex colonia comunale. In un punto dove dieci anni fa morirono due ragazzi. Leri Calogero Fanale e Francesco Paolo Puccio, rispettivamente di 60 e 61 anni, sono rimasti intrappolati all'interno dell'abitacolo ridotto ad un ammasso di lamiere e per tirarli fuori è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

Ad avere la peggio è stato Fanale, che ha riportato traumi alla testa, al torace e all'addome: le sue condizioni sono gravi e i medici ne hanno disposto il ricovero con la prognosi riservata. Non è in pericolo di vita il suo collega, Francesco Paolo Puccio, che sei è cavata con ferite giudicate guaribili in trenta giorni ed è stato ricovera-

to al reparto di Ortopedia. Un albero maledetto: l'impatto ha infatti divelto la lapide collocata dai parenti di due ragazzi che li morirono sul colpo, dopo essere usciti di strada mentre erano in sella ad una Yamaha: si chiamavano Valerio Agate e Luis Carlos Greco, avevano 28 e 21 anni, erano entrambi della Noce.

Leri non appena ha appreso la notizia del grave incidente, l'assessore comunale al Verde, Francesco Maria Raimondo, si è recato in ospedale, tenendo informato costantemente il sindaco Leoluca Orlando. «Tutta l'amministrazione comunale — ha dichiarato in una nota il primo cittadino — è vicina ai familiari di Calogero Fanale e Francesco Paolo Puccio, condividendo la loro apprensione di queste ore drammatiche». «Sono profondamente rammaricato per questo bruttissimo incidente — aggiunge l'assessore Raimondo — e mi auguro che vengano presto notizie confortanti sul loro stato di salute. Spero anche di non dover mai più commentare notizie come questa».

Le indagini sono condotte dagli agenti dell'infornistica stradale della polizia municipale, che hanno posto sotto sequestro il furgone. Tutto è accaduto intorno alle 12.30: Fanale (che sarebbe stato alla guida) e Puc-

cio, a bordo di un furgone Renault Master, un mezzo in dotazione ai giardinieri, con il cestello per effettuare la potatura degli alberi, stavano percorrendo viale Diana per effettuare un intervento a Mondello. Improvvisamente, poco dopo il campo ostercoli e la ex colonia, per cause ancora poco chiare, il furgone ha cominciato a sbandare sulla sinistra, schiantandosi contro l'albero maledetto.

A causa dell'urto, la parte anteriore del furgone si è letteralmente accartocciata, schiacciando i due operai fra le lamiere. Qualcuno ha lanciato l'allarme e sono scattati i soccorsi. I due feriti sono stati tirati fuori dai vigili del fuoco e ai sanitari del 118, giunti poco dopo.

A causa dell'incidente, in viale Diana si sono registrati pesanti rallentamenti. Sul posto sono intervenute alcune pattuglie della polizia municipale per regolare il traffico che è stato consentito su una sola corsia. Le cause dell'incidente non sono chiare: una distrazione, un malore improvviso, l'alta velocità sono ipotesi al vaglio degli investigatori. Secondo i primi accertamenti non c'erano tracce di frenata. In quel punto l'limite di velocità è di 40 chilometri orari. È il terzo incidente grave che si registra dall'inizio del mese. (GICA*)

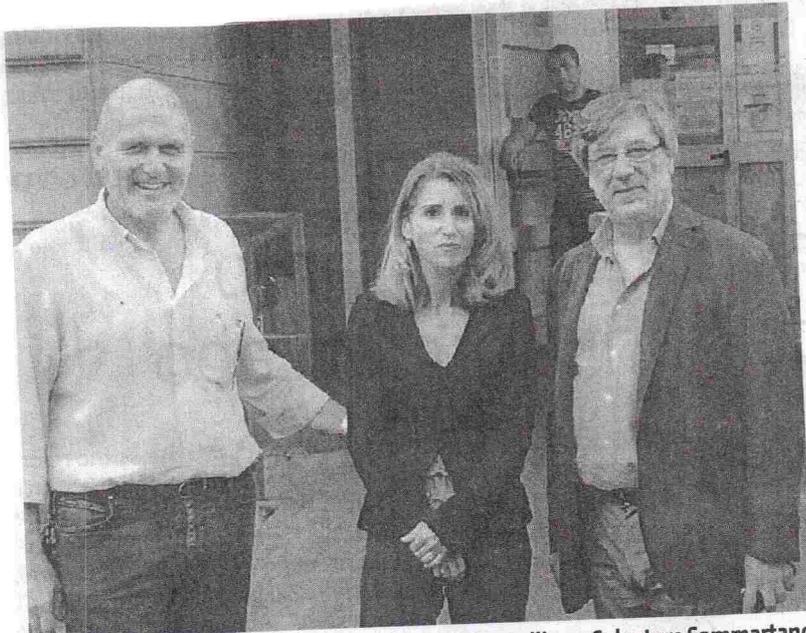
Al via i lavori al Civico e al Di Cristina Due nuove aree nei pronto soccorso

●●● Entro la fine dell'anno arriveranno due nuove aree di osservazione breve nei pronto soccorso dell'ospedale Civico e Di Cristina. Dopo la pausa del Ferragosto, via ai lavori. «Già dalla prossima settimana, si inizierà con un'ala dell'area di emergenza del Civico; mentre ripartiranno gli interventi anche all'ospedale dei Bambini. Entro la fine dell'anno i primi risultati concreti» annuncia il direttore generale dell'azienda ospedaliera Giovanni Migliore.

Partiranno subito dopo il rientro dal Ferragosto, i lavori al pronto soccorso dell'ospedale Civico, che prevedono una radicale trasformazione dell'attua-

le area di emergenza. E i primi segni concreti dovrebbero arrivare entro Natale, con l'apertura di una nuova area di osservazione breve, che sarà spostata dall'attuale quinto piano al piano terra e ospiterà il doppio dei posti letto: che passeranno così da 16 a 32. «L'osservazione breve - spiega Giovanni Migliore - è attualmente al quinto piano del padiglione delle Emergenze, dunque non contigua ai locali del pronto soccorso, con un dispendio di costi, energie e personale. Il primo obiettivo sarà infatti quello di portarla al piano terra, dunque in un'area più facile da raggiungere e di raddoppiare i posti let-

to». L'osservazione breve è infatti riservata ai pazienti che dal pronto soccorso vengono tenuti sotto controllo per 24 ore ma che non necessitano di ricovero. Gli interventi al Civico non terminano qui: questo sarà solo il primo step di un cantiere ben più vasto che interesserà l'area di emergenza e che si concluderà approssimativamente fra un anno e mezzo. «Si partirà da un'area adiacente all'attuale pronto soccorso, che ospiterà appunto l'unità di osservazione breve; ma si proseguirà - aggiunge Migliore - per altri step diversi, così da interrompere le attività dell'ospedale, fino al completamento dei lavori previ-



Il manager Giovanni Migliore, l'assessore Lucia Borsellino e Salvatore Sammartano

sti entro 18 mesi». Sarà invece spostato il pronto soccorso dell'Ospedale dei Bambini, dove ripartiranno gli interventi, interrotti lo scorso febbraio. Anche per i piccoli pazienti del Di Cristina ci sarà una nuova unità di osservazione breve, che verrà trasferita dall'attuale quarto piano al piano terra, anche qui in contiguità con l'area di emergenza, e vedrà aumentare i posti letto, che diventeranno 12. «Un itinerario preciso - dice il direttore - a cui seguiranno altri interventi. Ma contiamo di rimetterlo in funzione prima della stagione invernale, periodo di maggiore affluenza. Il pronto soccorso, inoltre, tornerà nei vecchi locali che saranno completamente rimodernati». Ieri a verificare le condizioni dei due pronto soccorso è stata l'assessore regionale alla Sanità Lucia Borsellino, che ha dato parere positivo all'avvio dei lavori. (*ASM)

ANNA SAMPINO

Visite specialistiche, al via la ricetta elettronica

Il decreto è stato firmato dal dirigente del dipartimento della Pianificazione strategica, Salvatore Sammartano. Per i farmaci, l'obbligo era già scattato poco meno di un anno fa.

Stefania Giuffrè

●●● Via libera alla prescrizione elettronica anche per le prestazioni specialistiche. Il decreto - firmato dal dirigente generale del Dipartimento per la Pianificazione Strategica dell'assessorato alla Salute, Salvatore Sammartano - prevede l'avvio dal prossimo 1 novembre.

Esami di laboratorio, radiografie, visite specialistiche dovranno essere prescritte dal medico di base esclusivamente per via telematica. Un obbligo che era già scattato poco meno di un anno fa per quanto riguardava i farmaci e che in undici mesi ha prodotto risultati in termini di contenimento dei costi. «L'introduzione della ricetta elettronica - spiega l'assessore alla Salute, Lucia Borsellino - ha portato a significativi risultati in termini di abbattimento dei costi per quanto riguarda l'as-

sistenza farmaceutica. Obiettivo raggiunto anche grazie alle misure adottate in ordine alla cosiddetta "appropriatezza prescrittiva", ossia tutte quelle iniziative che l'assessorato ha avviato per evitare la prescrizione di farmaci non necessari. Stesso obiettivo contiamo di raggiungere per quel che riguarda la specialistica. Con la dematerializzazione si ottiene una completa tracciabilità, ciò significa un maggiore governo dei dati. Siamo convinti che grazie a questo modello potrà esserci maggiore rigore nelle prestazioni, evitando il ricorso a quelle non necessarie, con enormi economicità».

Prescrizione virtuale che diventa obbligo, già per legge, per i medici di base. «In Sicilia - aggiunge Borsellino - abbiamo registrato le migliori performance, come percentuali di adesione da parte dei medici. Contiamo di replicare anche in questo caso».

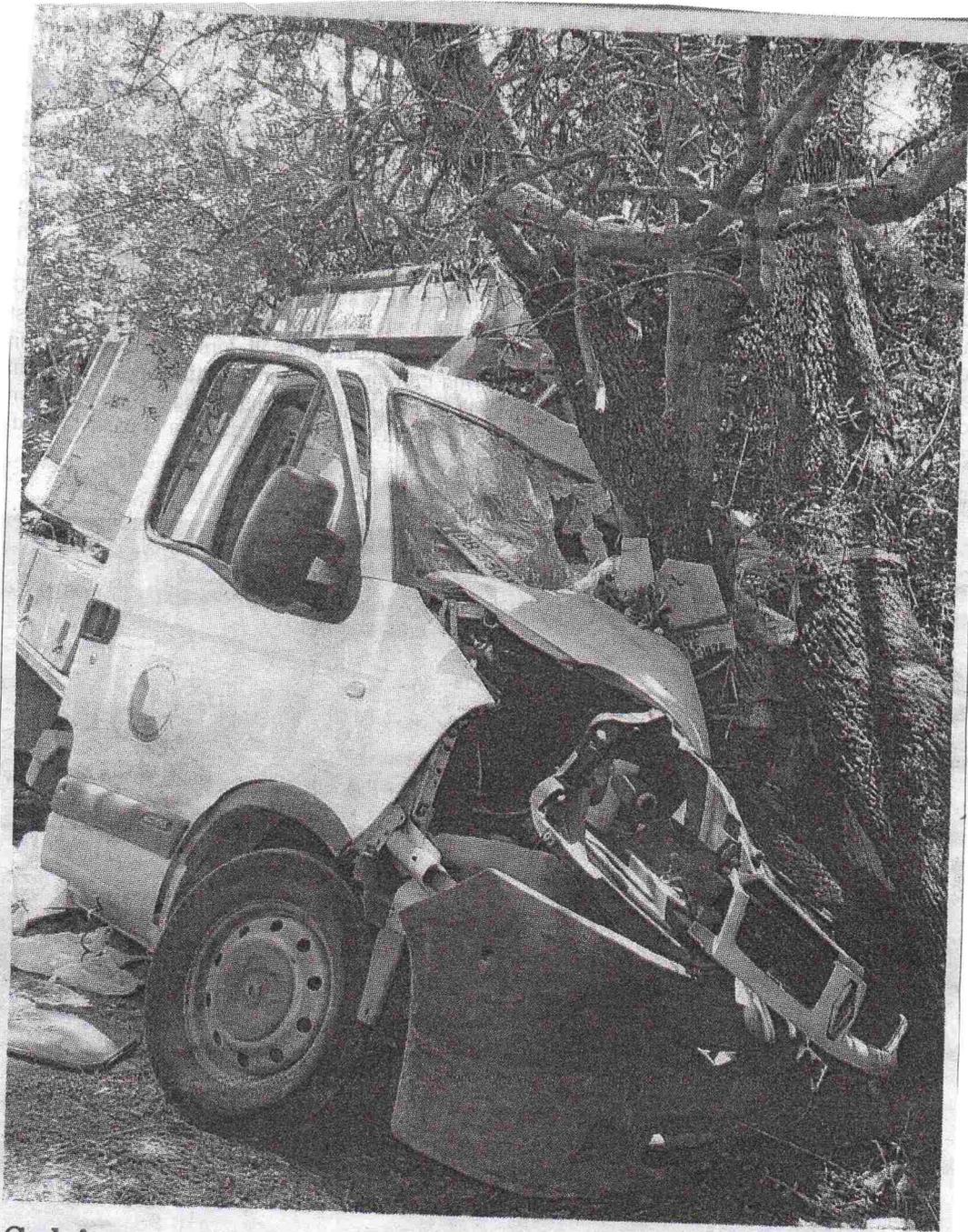
Dal primo novembre dunque i medici invieranno la prescrizione attraverso piattaforma telematica al Sac (Sistema di accoglienza centrale) del ministero delle Finanze. Ma non è un addio definitivo alla carta, al paziente verrà comunque

rilasciato un promemoria cartaceo sul quale sono annotate il numero della ricetta elettronica, il codice fiscale dell'assistito, i dati della prescrizione e l'eventuale diritto all'esenzione dal pagamento del ticket.

Al momento dell'esibizione di questo promemoria cartaceo, le strutture specialistiche, sia pubbliche che private, devono verificare l'inserimento della prescrizione elettronica nel database. Una volta eseguite le prestazioni anche queste saranno caricate sulla piattaforma, in modo da tracciare tutto.

Niente paura se il sistema non dovesse funzionare a dovere. Il decreto dell'assessorato prevede infatti che in caso di disservizi tecnici la prestazione venga comunque eseguita secondo quanto previsto dal promemoria cartaceo. Tutti i dati saranno comunicati successivamente, con una specifica procedura di «trasmissione differita delle ricette erogate».

Per i medici, gli obblighi restano gli stessi di quelli previsti con le ricette tradizionali, anche per quanto riguarda il numero massimo di prescrizioni prescrivibili.



Schianto alla Favorita, feriti due operai comunali auto in coda e traffico nel caos sulla via del mare

TRAFFICO bloccato alla Favorita ieri per un grave incidente. Sulla strada per il rientro dal turno di lavoro, lungo viale Diana, Calogero Fanale e Francesco Paolo Puccio, di 60 e 61 anni, operai comunali del settore Ville e Giardini, a bordo di un furgone Daily Iveco "35 quintali" si sono schiantati contro un albero, in direzione Mondello. Entrambi sono rimasti feriti, ma il più grave è Fanale, alla guida dell'autocarro: trasportato al Trauma Center di Villa Sofia, è stato intubato e ricoverato in prognosi riservata. Ha subito un trauma toracico-addominale e la frattura di una vertebra cervicale. Il collega, invece, se l'è cavata con ferite lievi alla testa e a un occhio. Il tragico impatto si è verificato nei pressi del campo ostacoli. In quello stesso punto, su quell'albero, tanti giovani hanno perso la vita in incidenti stradali. Erano circa le 12,30. A quell'ora il tratto stradale che collega piazza Leoni con la borgata marinara

di Mondello era un tappeto d'auto. In tanti, che si stavano recando verso la spiaggia, hanno atteso incolonnati la riapertura di un tratto della carreggiata che è stata chiusa al transito per consentire l'intervento del 118 e dei vigili del fuoco che, per diversi minuti, hanno lavorato per liberare i due operai rimasti incastrati all'interno dell'abitacolo: hanno dovuto usare le cesoie per aprire gli sportelli dell'autocarro ridotto ad un ammasso di lamiera. Poi, è toccato ai vigili della sezione infortunistica ricostruire la dinamica dell'incidente.

L'indagine è ancora alle prime battute, ma secondo una prima ricostruzione, in quel tratto il limite di velocità consentito è di 30 chilometri orari, dunque non essendoci tracce di frenata sull'asfalto, è assai probabile che l'autocarro procedesse ad alta velocità.

Arianna Rotolo

Cervello, il maxi-appalto finisce in procura

Lo stop imposto dall'Urega In ballo l'acquisto dei sistemi diagnostici dei laboratori

Repubblica GIOVEDÌ 7 AGOSTO 2014

IL CASO
EMANUELE LAURIA

te della gara centralizzata con la nomina di una commissione, l'acquisizione delle offerte e l'apertura delle buste contenenti la documentazione amministrativa delle imprese. Poi, consumato questo passaggio, irresponsabile del procedimento Antonina Lupu ha scritto all'U-

**Il presidente Sanseverino
"Le procedure non
aderiscono alle
disposizioni normative"**

rega (la stazione appaltante) per proseguire nell'Iter e nominare mediante un sorteggio due componenti della commissione al fine di valutare sul piano economico le offerte.

Ma questa procedura, hanno sottolineato già a dicembre i dirigenti dell'Urega, non sarebbe corretta in quanto l'intera commissione avrebbe dovuto essere costituita per legge dopo la presentazione delle offerte e non a gara già parzialmente esperta. Il sospetto, ovviamente, è che la prima parte dell'appalto, gestita in autonomia

dall'azienda Cervello, non abbia garantito i necessari requisiti di trasparenza e imparzialità. Non un rilievo di poco conto.

Ma dopo le prime contestazioni dell'Urega, i vertici dell'azienda hanno insistito nel difendere la bontà del loro operato, fino a una nota di conferma dell'ultimo manager, Gervasio Venuti, datata 28 luglio. A quel punto il presidente della stazione appaltante provinciale, Enrico Sanseverino, ha preso carta e penna e ha messo per iscritto «l'impossibilità di pro-

cedere alla nomina della commissione aggiudicatrice per una gara le cui procedure non aderiscono alle disposizioni normative».

V'è di più: Sanseverino, nella sua nota del 29 luglio, fa riferimento anche ad altre "criticità" del bando: ovvero al fatto che, lotto per lotto, l'amministrazione del «Cervello» si riserva di scegliere quale criterio di selezione adottare, fra il prezzo più basso e l'offerta economicamente più vantaggiosa. Anche questa, secondo la legge del 2007, non sarebbe

una procedura legittima e potrebbe dare adito ad abusi o favoritismi.

Solo un sospetto, naturalmente: di certo c'è che il presidente dell'Urega di Palermo, cui la legge demandava l'obbligo di espletare le singole gare sino al valore di 1,25 milioni di euro, invoca l'annullamento dell'intero bando per la fornitura dei 111 lotti. E, scrivendo anche alla Corte dei conti, Sanseverino segnala il rischio di un danno erariale che deriverebbe dalle spese sostenute sin qui per l'appalto.

A febbraio, d'altronde, una gara della Sanità era già stata annullata proprio perché non erano stati inseriti nella commissione i nomi dell'Urega: il bando era quello da 12 milioni di euro per l'affidamento del servizio di realizzazione, gestione e manutenzione del sistema informatico dell'Asp di Palermo. E rientrava nelle contestazioni mosse a Salvatore Chignotta, l'ex manager nominato dal governo Lombardo finito agli arresti domiciliari per la maxi fornitura di pannolini. Ora un nuovo caso, su cui so-

UNA maxi-gara da 121 milioni si blocca fra denunce e sospetti. E le carte finiscono in procura. La stazione appaltante provinciale di Palermo, dopo un braccio di ferro lungo otto mesi, si rifiuta di nominare la commissione aggiudicatrice di un bando pubblicato dall'azienda Cervello-Villa Sofia, solleva dubbi di trasparenza e legittimità sulle procedure e, con le offerte già presentate, ferma tutto e invia gli atti alla magistratura ordinaria e contabile. Una svolta clamorosa, per un appalto "pesante", diviso in ben 111 lotti, attraverso il quale non solo il Cervello ma anche il Civico e il Policinico, oltre all'Asp di Caltanissetta, dovrebbero fornirsi per cinque anni di sistemi diagnostici di laboratorio.

L'azienda Cervello-Villa Sofia, nella qualità di "centrale di committenza" per Asp e ospedali della Sicilia occidentale, fra il giugno e il settembre del 2013 ha celebrato la prima par-

no chiamati a far luce i magistrati. Un caso che agita di nuovo il clima, nella sanità palermitana. Il bando di gara, nel giugno dell'anno scorso, è stato bandito dall'ex commissario Giacomo Sampieri. Ora la gestione della vicenda è stata ereditata dal neo-manager Venuti, che si è insediato solo a luglio, che ha scritto la lettera con cui ha difeso l'iter sin qui seguito. Al telefono, Venuti è prudente: «Non conosco il contenuto della nota dell'Ufficio regionale gare di Palermo. Io sono intervenuto, nei giorni scor-

si, con il precipuo scopo — afferma il manager del Cervello-Villa Sofia — di accelerare le procedure, a tutela dell'utenza e anche per ridurre i costi. Ma mi riservo di approfondire le contestazioni dei dirigenti della stazione appaltante. Di più, per ora, non posso dirle». Un rinvio che prelude a provvedimenti amministrativi, in un senso o nell'altro. In ogni caso, vista anche l'entità dell'appalto, difficilmente questa storia si consumerà senza ulteriori, rilevanti, sviluppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reparti chiusi, pochi medici posti letto dimezzati L'estate nera degli ospedali

Fax dei medici: fermate le ambulanze, è tutto esaurito E adesso anche le cliniche private bloccano i ricoveri

GIUSI SPICA

L'ANZIANA si tira su le lenzuola di carta, distesa su una barella che da quasi quattro giorni è il suo giaciglio, dentro l'astanteria di Villa Sofia. Nei reparti non c'è nemmeno un letto libero e anche la biancheria scarseggia. Chi è fortunato se la porta da casa, chi non lo è, si accontenta di quello che passa l'ospedale. Del resto, chi arriva al pronto soccorso e ha bisogno di ricovero sa già che dovrà sostare in quel limbo prima che si liberi un posto. Sempre ammesso che accada. Martedì sera erano quindici i pazienti in una stanza di 30 metri quadrati che ne potrebbe ospitare nove. Ma tant'è. È estate e negli ospedali di mezza Sicilia è piena emergenza. Posti letto dimezzati, aree di emergenza in tilt, unità operative per le emergenze che non accettano ricoveri urgenti e persino reparti che chiudono i battenti per lavori urgenti o — più spesso — perché in corsia mancano medici e infermieri. Per non parlare delle cliniche private convenzionate che ad agosto rifiutano i pazienti inviati dal pronto soccorso. Uno stitillicidio senza via d'uscita. Almeno per ora: la nuova mappa dei posti letto è ar-

cora in alto mare, i tempi per lo sblocco di quasi 1500 assunzioni si allungano. E la lista dei dis-servizi estivi pure.

PRONTO SOCCORSO IN TILT

Nei pronto soccorso manca tutto, persino le

Con le ferie situazione difficile in tutta l'isola. Mancano anche gli infermieri. Congelate le assunzioni a termine

barelle. Succede a Villa Sofia, dove ieri i medici di guardia hanno inviato un fax alla centrale operativa del 118 chiedendo di non inviare più ambulanze per mancanza di lettighe. Nella sala d'attesa c'erano 22 pazienti. Paola Cassetta, 84 anni, ipertesa e diabetica, ha aspettato quattro ore e 20 minuti prima di essere visitata, sebbene le avessero assegnato un codice giallo. Non è andata meglio ad Aldo Salamone, che aspetta fuori dal portone seduto su una sedia a rotelle rac-

cattata per caso: «Sono arrivato alle 14 e 40 e sono già le 17,30, mi hanno assegnato un codice giallo ma sono ancora qui». A soffrire è anche il pronto soccorso del Civico, che nel mese di luglio è stato preso d'assalto da 8 mila pazienti. Il massimo storico. Se poi aggiungi la carenza di personale che, con le ferie di mezzo, è ridotto al minimo, il quadro è completo: tra Villa Sofia e Cervello mancano all'appello almeno 11 medici, al Civico ci sono solo 42 infermieri sui 50 previsti. Anche a Catania i disagi non mancano. A dare i numeri è la Uil Fp: al Cannizzaro mancano 11 infermieri e altri 5 più 4 ausiliari nell'area di emergenza pediatrica. Al pronto soccorso del Garibaldi sono 10 in meno gli infermieri, altrettanti al Vittorino Emanuele.

POSTI LETTO ESAURITI, CLINICHE OFF-LIMITS

Ma il vero fardello per il pronto soccorso è il tutto esaurito nei reparti di Medicina. Dove spesso si è costretti a ricoverare i pazienti in barella. Succede al Cervello, dove almeno due pazienti al giorno sono sistemati nelle lettighe. Succede al Policlinico di Palermo, dove il ricovero fuori posto è quasi una regola. E ad agosto, con le cliniche

private convenzionate che non garantiscono più servizi come la Radiodiagnostica e il laboratorio d'analisi, si naviga a vista. A Palermo, solo per fare qualche esempio, non accettano più pazienti dagli ospedali pubblici la Orestano, la Torina e la Macchiarrella. Anche la Latteri ha fortemente ridotto l'attività. Risultato: quell'8 per cento di malati che, in assenza di posti letto pubblici, trovavano albergo nel privato, restano per giorni nelle astanterie dei pronto soccorso dove do-

rebbero sostenere al massimo 24 ore.

DEPARTI CHIUSO APERTI A META

Le chiusure ferragosto stanno facendo il resto. L'ultimo reparto a chiudere i battenti è la Chirurgia oncologica del Policlinico di Palermo, per lavori di ristrutturazione delle sale operatorie e i pazienti urgenti sono stati sfornati in Chirurgia generale. Inoltre sono stati ridotti una ventina di posti letto e la Cardiocirurgia aperta

da un anno e mezzo non accetta pazienti dal pronto soccorso per carenza di anestesisti. Anche l'ospedale Civico non ha ancora riaperto l'Ortopedia pediatrica: gli unici due medici in servizio si sono ammalati e l'assessorato alla Salute sta pensando di trasferire qualche chirurgo dall'ospedale Cervello. A Sciacca i posti di Medicina sono stati dimezzati da 32 a 16 per mancanza di infermieri. A Ragusa solo da qualche giorno ha riaperto i battenti la Pediatria, dopo un mese di

chiusura.

L'ALLARME SICUREZZA

Stando così le cose, c'è poco da meravigliarsi se qualcuno perde le staffe. Fino ai casi limite registrati a Palermo, con un medico del Civico che due settimane fa ha rischiato di essere strangolato con il fonendoscopio dal figlio di una paziente in codice verde. Un episodio che ha sollevato l'allarme sicurezza in corsia, tanto che il neo-ma-

nager Giovanni Migliore ha promesso un nuovo bando per la vigilanza, dopo la revoca della gara indetta a maggio dal suo predecessore: «Risparmieremo 650 mila euro», ha scritto Migliore su Twitter. Anche a Villa Sofia ci sono stati due episodi in un mese e mezzo: prima un infermiere al quale è stato spaccato il labbro, poi l'aggressione a un medico e un sanitario da parte di un paziente ubriaco stanco di aspettare al triage.

I "sostituti". Lunedì prossimo il governo regionale destinerà al Policlinico Giampiero Bonaccorsi. Niente indiscrezioni sul "Cannizzaro"

Le reazioni. L'opposizione attacca l'assessore: «Prima la scelta e poi la revoca, un inutile giro di valzer che Borsellino dovrebbe spiegare»

Cantaro e Pellicanò, saltate nomine dirigenti a Catania

La Giunta si arrende, decisivo il parere dell'Avvocatura dello Stato

LILLO MICELI

PALERMO. La Giunta regionale, presieduta da Crocetta, ha deciso ieri di annullare gli atti relativi alla nomina a dirigente generale di Paolo Cantaro, destinato alla guida del Policlinico «Vittorio Emanuele», perché ha già compiuto 65 anni di età, e quella di Angelo Pellicanò, che era stato nominato alla guida del «Cannizzaro», perché già in pensione nonostante non abbia raggiunto i 65 anni di età. Una decisione sofferta, ma il parere negativo dell'Avvocatura dello Stato è stato decisivo. Secondo indiscrezioni, la Giunta dovrebbe tornare a riunirsi lunedì prossimo per la nomina dei "sostituti" di Cantaro e Pellicanò. Nel primo caso, sembra che la scelta debba cadere su Giampiero Bonaccorsi, attuale direttore amministrativo dell'Università di Catania, attualmente presidente della Regione. Su chi dovrà dirigere il «Cannizzaro», invece, durante i lavori di Giunta, l'assessore alla Salute, Borsellino, non avrebbe fatto trapelare alcuna indicazione. Lunedì, inoltre, potrebbe essere nominato anche il direttore generale dell'Asp di Catania, attualmente commissariata. Rimane pure da riempire la casella dell'Asp di Enna.

«Un inutile giro di valzer» per la il capogruppo di Fi, Falcone, «prima la nomina e poi la revoca» di Cantaro e Pellicanò, «l'assessore Borsellino o spieghi - ha aggiunto Falcone - come mai direttori degli ospedali catanesi "Cannizzaro" e "Ove", nominati poche ore prima dell'approvazione del decreto legge Renzi, che prevede che i manager con più di 65 anni d'età non possano più ricoprire incarichi pubblici, siano stati scaricati proprio oggi dallo stesso esecutivo». Falcone, che non ha risparmiato dure critiche all'assessore alla Salute, ha chiesto a Borsellino di chiarire «se si sia trattato di una iniziale forzatura, che ha poi visto il governo fare marcia indietro, o se le due nomine siano state strumentali per arrivare ad altri professionisti».

La Giunta regionale, inoltre, ha varato il disegno di legge sul diritto allo studio. Un provvedimento atteso da tempo e che in autunno potrà iniziare l'iter parlamentare per diventare legge della Regione. «Si tratta di una svolta storica - hanno commentato il presidente Crocetta e l'assessore alla Formazione professionale, Scialoja - di un cambio di passo importante e straordinario che finalmente consente alla Sicilia di non essere più l'unica Regione d'Italia a non avere una legge sul diritto allo studio». Salvaguardare il diritto allo studio e combattere l'abbandono prematuro della scuola: la Sicilia ha il record nazionale con il 28,5% - sono gli obiettivi principali.

Su proposta dell'assessore alle Infrastrutture, Torrisi, circa 14 milioni di euro di fondi ex-Cesca, saranno utilizzati per l'acquisto, tramite gli Iasp, di alloggi immediatamente abitabili, per l'eliminazione di alcuni pericoli nei comuni e il completamento di opere. Inoltre, è stato deciso che la competenza per la realizzazione del depuratore delle acque reflue di Acireale e di alcuni comuni dei dintorni, non sarà più del dipartimento Servizi di pubblica utilità, ma sarà trasferita alle Infrastrutture, che ne seguirà l'esecuzione attraverso il dipartimento tecnico.

Sul fronte politico, non si placa il fuoco di polemiche sollevato dal presidente dell'Udc, D'Alia (vedi l'intervista a fianco). A rispondergli per le rime, il suo compagno di partito, Dina, presidente della commissione Bilancio dell'Asi: «Forse il caldo agostano ha generato sicuramente un po' di confusione, soprattutto in chi agisce da solo senza coinvolgere la base e i dirigenti di partito». Il portavoce del Pdl, Cimino, in modo subdolo ha chiesto a D'Alia, sempre che ritenga strategico l'accordo con il centrosinistra, di adoperarsi perché la maggioranza venga allargata al Ncd. «Se, invece, fosse una fase transitoria nell'attesa di cementare il centrodestra in attesa delle prossime elezioni regionali, D'Alia dovrebbe essere conseguente».

IL RISIKO DEGLI INCARICHI NELLE ASP

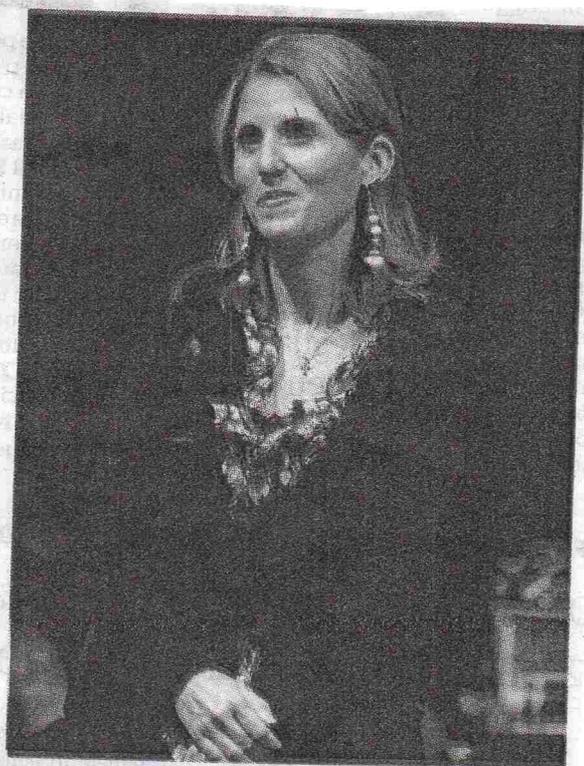
Manager, nomine revocate al Policlinico e al Cannizzaro di Catania

GIOIA SGARLATA

PROCEDE lentamente il risiko delle nomine nella sanità. Ieri la giunta di governo ha finalmente sbloccato il "caso" Catania dove la scelta dei manager Angelo Pellicanò (all'ospedale Cannizzaro) e Paolo Cantaro (al Policlinico) era stata subito congelata per via del divieto introdotto dal decreto Renzi di assegnare incarichi ai pensionati. Un nodo sciolto solo ieri — dopo un parere chiesto all'avvocatura dello Stato — con la revoca degli incarichi e la nomina alla guida del Policlinico Universitario di Giampiero Bonaccorsi, già direttore amministrativo dell'ospedale universitario, indicato dal rettore Giacomo Pignataro. «Entro lunedì — assicura Crocetta — definiremo anche gli incarichi degli altri direttori generali etnei: all'Asp (dove per ora è commissario la funzionaria regionale Lia Muré, ndr) e all'ospedale Cannizzaro».

Ad andare a rilento è anche la nomina da parte dei manager dei direttori sanitari e amministrativi di asp e ospedali siciliani. Da quando circa 20 giorni fa il presidente della Commissione Sanità Pippo Digiacomo e l'assessore Lucia Borsellino avevano chiesto ai manager di assegnare gli incarichi per rendere pienamente operative le strutture «senza sottostare a pressioni politiche», è cambiato ben poco. Una delle scelte più sorprendenti riguarda l'Asp di Enna. Qui come direttore amministrativo è stato ripescato l'ex commissario di Agrigento Salvatore Messina, rimosso a gennaio dal governatore "per il venir meno del rapporto fiduciario" e dopo alcuni casi di malasanità che avevano riguardato Agrigento e una tac guasta all'ospedale San Giovanni di Dio. Messina, che avrebbe presentato un ricorso contro le nomine dei direttori generali, affiancherà il commissario straordinario Giuseppe Termine, ex primario di chirurgia all'ospedale Cervello di Palermo e, a sua volta, in carica per la direzione sanitaria di Villa Sofia — Cervello.

Ad Agrigento, invece, il neo manager Salvatore Lucio Fi-



carra ha confermato nel ruolo di direttore sanitario dell'Asp Emanuele Cassarà (portato nella città dei templi dall'ex commissario ad interim Termine) mentre resta ancora da decidere il direttore amministrativo. Un ruolo per cui circolano vari nomi: Gaetano Mancuso (caro ad Articolo 4) Beatrice Salvago (vicina all'Udc) e Silvio Lo Bosco, chirurgo, fratello di un alto dirigente nazionale delle Ferrovie che piacerebbe soprattutto al centrodestra. Le caselle da riempire restano tante. A Palermo, ad esempio, il manager dell'Asp Antonio Candela ha nominato come direttore sanitario Giuseppe Noto, ma non ha ancora scelto il direttore amministrativo. Chiuso il cerchio, invece, a Caltanissetta dove Ida Grossi, l'unica manager donna alla guida di un'azienda sanitaria ha optato per un management tutto rosa: Marcella Santino come direttore sanitario e Daniela Faroni direttore amministrativo.

Civico, revocata la gara

per portieri e vigilanti

GIORNALE DI SICILIA
GIOVEDÌ 7 AGOSTO 2014

Per il dirigente non ha senso fare un bando unico per le due categorie e intende valorizzare le risorse interne, come i 200 ex Pip in servizio. I soldi risparmiati saranno impiegati per altri scopi.

Salvatore Fazio

●●● Revocata all'ospedale Civico la gara per portieri e vigilantes bandita a maggio. Lo ha deciso il nuovo direttore generale Giovanni Migliore. «In questo modo risparmieremo 650 mila euro – spiega Migliore – perché già in ospedale abbiamo portieri in abbondanza». Migliore sottolinea che «non ha senso fare un unico bando per portierato e vigilanza armata. Sono due cose completamente diverse. E soprattutto abbiamo revocato il bando perché non servono portieri. Mentre ne faremo un altro per i vigilantes». Il direttore generale fa notare come in servizio all'ospedale Civico ci siano oltre 200 ex pip, molti dei quali vengono già «impiegati in modo efficiente come portieri. Sono stati infatti riqualificati e formati con buoni risultati. Non vedo per quale motivo sprecare 650 mila euro che potranno essere impiegati per altri servizi».

Migliore punta inoltre a cambiare la vigilanza: «Rivedremo il servizio. Pensiamo anche a soluzioni tecnologiche, come telecamere e allarmi, per consentire interventi tempestivi». Complessivamente la gara bandita a maggio prevede una spesa di circa 3,5 milioni di euro di cui 650 mila per i portieri. «Abbiamo molte risorse interne da valorizzare – dice Migliore – già al pronto soccorso lavorano come portieri. Così come in altri reparti e al padiglione del dipartimento amministrativo. Non è il caso di sprecare risorse. Valorizziamo chi già è in ospedale. E risparmiamo soldi. Mettiamo da parte la quota destinata ai portieri». Per la vigilanza armata invece Migliore chiarisce che il servizio «naturalmente sarà mantenuto. Abbia-

mo già pronto il bando che pubblicheremo entro la fine di agosto che però non prevederà l'aggiudicazione al prezzo più basso come scritto nel precedente».

Nelle scorse settimane Migliore, poco dopo il suo insediamento, era già intervenuto per controllare la spesa farmaceutica. Nel 2013 l'ospedale Civico ha speso per farmaci e dispositivi medici 70 milioni di euro, 10 milioni in più rispetto ai 60 stabiliti a inizio anno con la Regione. Comunicando questi dati, Migliore aveva annunciato l'arrivo dei lettori ottici in farmacia: «In questo modo terremo sotto controllo minuto per minuto la spesa per i farmaci e il paziente avrà i medicinali che gli servono senza alcuno spreco».

La «penna» o «pistola» è dotata di un sensore che riesce a leggere i codici a barre delle medicine. «In questo modo – spiega Migliore – sarà garantita la tracciabilità dei farmaci. Controlleremo minuto per minuto ogni singolo passaggio dei farmaci attraverso il sistema informatico. Verificheremo le spese di ogni reparto e scongiureremo ogni minimo spreco. Per i farmaci il Civico – aveva evidenziato Migliore – aveva negoziato con la Regione una spesa di quasi 30 milioni per il 2013 ma invece ne sono stati spesi 35. Mentre per i dispositivi medici erano stati negoziati 30 milioni e ne sono stati spesi 35». E il direttore generale aveva sottolineato che sempre lo scorso anno a fronte di 150 milioni di ricavi da prestazioni sanitarie sono stati spesi dall'ospedale 300 milioni di euro. L'equilibrio di bilancio è stato trovato con proventi straordinari: introiti che si sono registrati nel 2013 ma che nel 2014 potrebbero non esserci: «Insomma, con particolari operazioni finanziarie e pertanto il nostro equilibrio di bilancio è in sofferenza». Per tenere sotto controllo la spesa sanitaria, saranno attivate delle continue verifiche. E questo sarà possibile anche grazie al sistema informatico e ai lettori ottici. (SCEA7)



LA SICILIA

Palermo



o l'utilizzazione o la riproduzione, anche parziale - con qualunque mezzo e a qualsivoglia titolo - degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque contraversia il Foro competente è quello di Catania
Redazione: via E. Amari, 8 - tel. 091 589177 palermo@bsiciliani.it
provincia
mercoledì 6 agosto 2014

IL FATTO. Ispezioni del direttore generale del Civico, Giovanni Migliore, nell'area di emergenza

Blitz al pronto soccorso

ANTONIO FIASCONARO

L'area di emergenza è l'avamposto di un ospedale e dovrebbe funzionare ad hoc per evitare disagi e rischi ai cittadini che quotidianamente vi accedono.

Quando però la "macchina" s'inceppa o presenta delle criticità, allora si che scattano puntuali le denunce.

Non sarà il primo e nemmeno l'ultimo dei direttori generali che per avere un preciso quadro della situazione del pronto soccorso abbia dovuto lasciare la "stanza dei comandi" e verificare di persona lo stato di salute dell'avamposto. È accaduto nei giorni scorsi all'ospedale Civico, quando il manager Giovanni Migliore è andato di persona - ed è normale quanto ha fatto - a verificare lo stato di efficienza del pronto soccorso.

Qualcuno ha pensato bene di battezzare il neo direttore generale come il nuovo "sceriffo" del Civico, altri invece parlano di una sorta di "inquisitore". Lui però non è né luno e né l'altro. È e rimane un cittadino come tanti che tra l'altro è pure medico e che in questo momento riveste un ruolo istituzionale come quello del primo responsabile dell'azienda ad alta specialità come il Civico.

«È vero - sottolinea Migliore - l'area di emergenza è un mio "pallino", ed è l'avamposto dell'ospedale. Certo non tutti

mi conoscono e nemmeno mi presero con occhiali scuri o mascherina. Al personale chiedo efficienza e quindi preveggo che il pronto soccorso sia il miglior biglietto da visita». Lo "sceriffo" Migliore è particolarmente pigro nella sua azione di manager. Ed è bene che sia così anche se alle volte potrebbe farsi anche qualche nerico.

«Non mi preoccupano le critiche - aggiunge - lo faccio il mio dovere e al primo posto metto sempre il cittadino ed in questo caso gli attribuisco i malati che si rivolgono all'azienda che non hanno il dovere di onorare il luogo. Sto a lavorare solo per migliorare l'attuale organizzazione dell'area di emergenza. E ci tengo moltissimo. Ho incrementato il numero di portieri, così come ho deciso di far sparire tutte quelle auto private che fino ad oggi si trovavano nei pressi dell'ingresso principale». Ma c'è anche una novità sostanziale ed in prospettiva dell'inverno.

«Ho deciso di aumentare il numero dei posti letto dell'osservazione breve - aggiunge Migliore - dai 18 posti che si trovano attualmente al quinto piano del padiglione, ne verranno creati altri 16 al piano terra. Insomma, 34 posti letto per un'azienda come quella del Civico che punta sempre più nell'eccellenza. In futuro. A cominciare dall'area di emergenza».

Il manager arriva al Civico

una riorganizzazione

«Incrementerò in

vista dell'inverno i

posti di Osservazione

breve, passeranno da

18 a 36»

private che fino ad oggi si trovavano nei pressi dell'ingresso principale». Ma c'è anche una novità sostanziale ed in prospettiva dell'inverno.

«Ho deciso di aumentare il numero dei posti letto dell'osservazione breve - aggiunge Migliore - dai 18 posti che si trovano attualmente al quinto piano del padiglione, ne verranno creati altri 16 al piano terra. Insomma, 34 posti letto per un'azienda come quella del Civico che punta sempre più nell'eccellenza. In futuro. A cominciare dall'area di emergenza».

«È vero - sottolinea Migliore - l'area di emergenza è un mio "pallino", ed è l'avamposto dell'ospedale. Certo non tutti



CANTARO E PELLICANÒ NON SI ERANO ANCORA INSEDIATI

Sanità catanese nella bufera, Policlinico e Cannizzaro senza guida



POLITICA 06 agosto 2014

di Redazione

Le due maggiori istituzioni sanitarie catanesi restano senza vertici. La giunta regionale di governo, contro tutte l'opinioni compresa quella del parlamento nazionale, ha deciso di revocare la nomina di Paolo Cantaro e Angelo Pellicano alla guida, rispettivamente, del policlinico universitario e dell'ospedale Cannizzaro di Catania.

L'effetto immediato di questa decisione è il prolungamento del commissariamento delle due strutture contro il quale si erano schierati praticamente tutti, dalla maggioranza all'opposizione. La scorsa settimana si era pronunciato, sulla vicenda, anche il parlamento approvando un ordine del giorno a firma del deputato Pd Giuseppe Berretta che dava il via libera all'insediamento dei due manager.

La vicenda risale allo scorso mese di giugno. Dopo quasi un anno la giunta aveva nominato e la commissione ratificato, i manager della sanità siciliana, fra questi anche Paolo Cantaro al policlinico di Catania con l'assenso del rettore dell'Università etnea, e Angelo Pellicano al Cannizzaro. Il decreto di nomina, però, ritardava. Per entrambi il documento arrivò in Gazzetta Ufficiale il 24 giugno. Nel medesimo giorno entrava in vigore la nuova normativa nazionale voluta dal governo Renzi che vietava la nomina di pensionati alla guida di grandi strutture pubbliche.

Sia Cantaro che Pellicano sono pensionati, l'uno da poco, l'altro da qualche anno. Al 24 giugno ad oggi l'insediamento è rimasto congelato in attesa di dirimere la questione legale ovvero se i due fossero non nominabili non avendo ancora firmato il contratto o se, essendo stati scelti prima della legge, potessero prendere possesso delle funzioni.

Venerdì scorso l'ordine del giorno Berretta sembrava aver risolto la diatriba ma proprio quando potrebbero insediarsi, oggi la giunta decide la revoca. La sanità catanese resta senza guida certa. I nuovi vertici dovranno, infatti, seguire tutto l'iter già fatto per i loro predecessori.

Immediata parte la polemica: "L'assessore regionale alla Sanità Lucia Borsellino ci spieghi come mai i direttori siano stati scaricati proprio oggi dallo stesso esecutivo – dice Marco Falcone capogruppo di Forza Italia -. Quel che è certo è che ci troviamo in presenza di un gravissimo atto che dimostra totale incoerenza, grande incompetenza ed esemplare pressapochismo. La Sicilia ha bisogno di competenza e di trasparenza. Crocetta e i suoi la smettano di giocare sulle spalle dei nostri concittadini".

Favorita, furgone contro un albero Due operai feriti, uno è grave

Monica Panzica

Trasportati a Villa Sofia Calogero Fanale, 60 anni e Francesco Paolo Puccio, 61, operai del Comune che stavano viaggiando su un Daily Iveco. Fanale è in prognosi riservata. Traffico in tilt lungo i viali della Favorita.



PALERMO - Si sono schiantati contro un albero in viale Diana, alla Favorita, due operai del settore Ville e Giardini che si trovavano a bordo di un Daily Iveco. Un impatto violentissimo che sarebbe stato provocato dalla perdita del controllo del mezzo da parte di chi si trovava alla guida, ma la dinamica dello schianto è ancora tutta da accertare. Gli operai, Calogero Fanale di 60 anni e Francesco Paolo Puccio, di 61, sono stati trasportati d'urgenza in ospedale dalle ambulanze del 118: il primo si trova in condizioni molto gravi ed è stato ricoverato al Trauma Center di Villa Sofia, la prognosi è riservata.

Meno gravi le condizioni di Puccio, che ha riportato un trauma cranico e ferite alle gambe. Entrambi sono stati estratti dall'abitacolo del furgone dai vigili del fuoco: l'impatto violento ha infatti accartocciato il mezzo. lungo i viali della Favorita si sono registrati forti rallentamenti alla circolazione della auto: la carreggiata è infatti stata parzialmente chiusa all'altezza del campo ad ostacoli per permettere le operazioni di soccorso e la rimozione del mezzo.

Sul posto l'Infortunistica della polizia municipale che ha effettuato i rilievi per ricostruire con esattezza la dinamica dell'incidente. in base ad una prima ricostruzione nessun altro mezzo risulterebbe coinvolto.

L'assessore comunale al Verde Francesco Maria Raimondo si è recato al Trauma Center di Villa Sofia non appena appreso del grave incidente di cui sono rimasti vittima alla Favorita due operai comunali addetti alla cura dei parchi, tenendosi in costante contatto con il sindaco Leoluca Orlando. "Tutta l'amministrazione comunale - dichiara il sindaco - è vicina ai familiari di Calogero Canale e Francesco Paolo Puccio, condividendo la loro apprensione di queste ore drammatiche". "Sono profondamente rammaricato per questo bruttissimo incidente - afferma l'assessore Raimondo - e mi auguro che vengano presto notizie confortanti sullo stato di salute di Canale e Puccio. Spero anche di non dover mai più commentare notizie come questa di oggi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima modifica: 07 Agosto ore 16:30

Edizioni:

Palermo

Catania

Trapani

Agrigento

Messina

Caltanissetta

Enna

Ragusa

SALUTE: CHIRURGI CONTRO INSTAGRAM, ALIMENTA RITOCCHI INUTILI

ZCZC IPR 179 POL R/SIC

-Notiziario Salute- MILANO (ITALPRESS) - I chirurghi estetici, attraverso la voce dell'Associazione Americana di Chirurgia Plastica (AAFPRS), scendono in campo contro Instagram. Il dato e' inequivocabile: un chirurgo su tre ha visto aumentare le richieste di interventi da parte di pazienti insoddisfatti della loro immagine sui social media. In particolare i ritocchi per piccole zone del volto sono aumentate del 10%, soprattutto tra gli under 30; stesso boom per rinoplastica (+10%), trapianto di capelli (+7%) e lifting delle palpebre (+6%). L'associazione americana evidenzia nel suo report che un 30% di questi ritocchi non sia necessario e che i social network alimentino una sorta di ansia fra i pazienti, sia adulti che adolescenti. Lo studio dell'American Academy of Facial Plastic and Reconstructive Surgery, condotto su 2700 chirurghi plastici, ha evidenziato come piattaforme come Instagram, Snapchat, basate essenzialmente sulle foto, costringono i pazienti a mettere sotto il microscopio la propria immagine e a guardarsi con un occhio piu' critico rispetto a prima, soprattutto dopo che e' scoppiata la selfie-mania, proliferata dopo lo scatto di gruppo postato su Twitter da Ellen DeGeneres, durante la cerimonia degli Oscar, che ha avuto oltre 3 milioni di visualizzazioni in meno di 48 ore. (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 07-Ago-14 15:30 NNNN

"Da quando Ellen Degeneres ha scattato il famoso selfie, i social network hanno sicuramente creato un market piu' vasto per quanto riguarda la chirurgia plastica - spiega Renato Calabria, membro dell'associazione AAFPRS -. Sempre piu' spesso capita che un paziente venga in studio perche' sui social network si vede con un viso piu' stanco, con le occhiaie o un sorriso che non e' piu' quello di una volta. Non si tratta di un fenomeno solo giovanile, anzi, sono soprattutto i baby boomers degli anni '40, '50 e '60 i pazienti che si rivolgono al chirurgo perche' iniziano a vedere dei piccoli difetti del peso dell'invecchiamento, enfatizzati proprio dai social network". "L'intervento piu' gettonato in questo caso e' per esempio la blefaroplastica trans-congiuntivale, un'incisione all'interno dell'occhio, che non da' nessuna cicatrice e che, con tempi di recupero velocissimi, consente di eliminare le borse sotto gli occhi, che vengono accentuate in foto e sullo schermo per l'effetto luce. Altri interventi tipici per rimuovere le rughe sulla fronte sono il botulino, specialmente nelle persone dai 35 ai 40 anni e i cosiddetti fillers, dei riempitivi spesso usati per fare piccole correzioni", aggiunge il chirurgo. Calabria opera anche in Italia, "dove il fenomeno e' simile a quello americano e dove le pazienti vengono con ipad alla mano o con le piu' tradizionali riviste di gossip. Anche nel nostro paese gli interventi non necessari e alimentati da ansia da social network sia aggirano attorno al 20%". (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 07-Ago-14 15:30 NNNN

ZCZC IPR 179 POL R/SIC

-Notiziario Salute- MILANO (ITALPRESS) - I chirurghi estetici, attraverso la voce dell'Associazione Americana di Chirurgia Plastica (AAFPRS), scendono in campo contro Instagram. Il dato e' inequivocabile: un chirurgo su tre ha visto aumentare le richieste di interventi da parte di pazienti insoddisfatti della loro immagine sui social media. In particolare i ritocchi per piccole zone del volto sono aumentate del 10%, soprattutto tra gli under 30; stesso boom per rinoplastica (+10%), trapianto di capelli (+7%) e lifting delle palpebre (+6%). L'associazione americana evidenzia nel suo report che un 30% di questi ritocchi non sia necessario e che i social network alimentino una sorta di ansia fra i pazienti, sia adulti che adolescenti. Lo studio dell'American Academy of Facial Plastic and Reconstructive Surgery, condotto su 2700 chirurghi plastici, ha evidenziato come piattaforme come Instagram, Snapchat, basate essenzialmente sulle foto, costringono i pazienti a mettere sotto il microscopio la propria immagine e a guardarsi con un occhio piu' critico rispetto a prima, soprattutto dopo che e' scoppiata la selfie-mania, proliferata dopo lo scatto di gruppo postato su Twitter da Ellen DeGeneres, durante la cerimonia degli Oscar, che ha avuto oltre 3 milioni di visualizzazioni in meno di 48 ore. (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 07-Ago-14 15:30 NNNN

SALUTE: STUDIO GETTA LUCE SU LEGAME TRA ISCHEMIA E ALZHEIMER

ZCZC IPR 195 POL R/SIC

-Notiziario Salute- MILANO (ITALPRESS) - Il collegamento tra evento ischemico e degenerazione progressiva tipica dell'Alzheimer e' al centro di un nuovo studio, frutto della collaborazione tra Istituto di neuroscienze del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa (In-Cnr) e Universita' dell'Aquila. Il lavoro, pubblicato sul 'Journal of Neuroscience', cerca di chiarire alcuni aspetti cellulari e molecolari, applicabili alle terapie per contrastare o rallentare la malattia. "Negli ultimi anni si e' dimostrato come l'incidenza di malattie neurodegenerative, tra cui l'Alzheimer, sia aumentata in presenza di patologie vascolari quali ischemia, vasculopatia diabetica, aterosclerosi, che portano ad un'ipoperfusione, cioe' a una riduzione del flusso del sangue e, conseguentemente, ad una ipossia dei tessuti cerebrali - spiega Nicola Origlia, coautore dello studio con Luciano Domenici, che dirige il gruppo di ricerca dell'In-Cnr -. Il progressivo deterioramento delle funzioni cognitive caratteristico della malattia di Alzheimer e' in parte dovuto alla deposizione extracellulare della proteina -amiloide (A) che ostacola la funzionalita' delle cellule nervose: in particolare, un'alterazione nel metabolismo provoca l'accumulo di A in placche insolubili". (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 07-Ago-14 15:31 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

Il team e' riuscito a identificare alcuni meccanismi fisiopatologici in grado di definire un nuovo legame molecolare tra patologia vascolare e sindrome alzheimeriana. "Utilizzando un modello animale della malattia, basato sull'espressione delle mutazioni del gene della proteina precursore della amiloide che provocano la patologia umana, si e' dimostrato come una condizione ischemica transitoria sia in grado di stimolare la produzione di A? - continua il ricercatore dell'In-Cnr -. Si e' inoltre capito che l'aumento della sostanza beta-amiloide induce l'attivazione del recettore Rage (molecola appartenente alla famiglia delle immunoglobuline) non solo sulla membrana delle cellule nervose, ma anche sulle cellule immunitarie residenti del cervello, ovvero le cellule microgliali, innescando un processo infiammatorio responsabile del peggioramento della funzionalita' neuronale". Lo studio, seppur limitato ai modelli sperimentali, mette in evidenza alcuni possibili bersagli molecolari sui quali poter sviluppare nuove strategie terapeutiche finalizzate ad arrestare o rallentare il decadimento cognitivo associato all'Alzheimer. "Inoltre, secondo quanto riportato nello studio, il blocco del recettore Rage e delle molecole chiave coinvolte nel fenomeno infiammatorio (la interleuchina 1beta e le chinasi intracellulari p38Mapk e Jnk) e' efficace nel ridurre gli effetti dannosi della ischemia", conclude Origlia. (ITALPRESS). col/sat/red 07-Ago-14 15:31 NNNN

SALUTE: TUMORE AL SENO, NUOVO GENE PER PREDIRE IL RISCHIO

Notiziario Salute- MILANO (ITALPRESS) - Una variante genetica consente oggi di individuare con piu' sicurezza la predisposizione ad ammalarsi di tumore del seno: lo chiarisce un nuovo studio dell'Universita' di Cambridge, sviluppato con il contributo dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, dell'Istituto FIRC di Oncologia Molecolare di Milano e dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. I ricercatori hanno dimostrato che chi presenta mutazioni di un particolare gene, chiamato PALB2, al di sotto dei quaranta anni ha un rischio di sviluppare un carcinoma alla mammella otto-nove volte superiore al resto della popolazione. Inoltre, il rischio di tumore al seno in donne con questa mutazione genetica e' in media del 14% all'eta' di cinquanta anni e sale al 35% dopo i settanta. Lo studio e' stato pubblicato oggi su una delle piu' prestigiose riviste scientifiche internazionali, New England Journal of Medicine. "L'innovazione portata da questa ricerca - spiega Paolo Radice, direttore del Dipartimento di medicina predittiva e per la prevenzione dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano - e' aver quantificato il rischio per chi ha la mutazione PALB2: infatti, la predisposizione al cancro alla mammella per varianti di questo gene, normalmente impegnato nella riparazione dei danni al DNA, era nota da tempo ma la reale entita' del rischio non era ancora stata definita. Va precisato comunque che avere tale mutazione non equivale alla certezza di ammalarsi ma solamente indica alle pazienti la necessita' di un monitoraggio attento e continuo". (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 07-Ago-14 15:31 NNNN

ZCZC IPR 204 POL R/SIC

"Fin dal 1995 grazie al supporto finanziario dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (AIRC), l'Istituto Nazionale dei Tumori - sottolinea Marco Pierotti, direttore scientifico dell'Istituto Nazionale dei Tumori - e' stato il primo in Italia e tra i primi in Europa a rispondere a questo nuovo bisogno clinico, generato dalla ricerca innovativa, con la costituzione di strutture integrate di genetica medica e molecolare dedicate al problema dei tumori eredo-familiari. Questo investimento ha consentito di creare delle raccolte di dati e di materiale biologico che hanno permesso all'Istituto di partecipare da protagonista a lavori di consorzi quale l'attuale pubblicato sulla piu' importante rivista di medicina che contribuisce a una migliore definizione del rischio genetico per tumore al seno permettendo un piu' corretto approccio clinico nella sua gestione" Il lavoro ha analizzato i dati genetici provenienti da 154 famiglie con mutazione del gene PALB2, identificate da 14 gruppi di ricerca provenienti da otto paesi (Australia, Belgio, Canada, Finlandia, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Stati Uniti). I nuclei familiari coinvolti erano negativi alle mutazioni dei geni BRCA1 e BRCA2 e dovevano aver registrato almeno un caso di tumore al seno al proprio interno. Cio' ha permesso di garantire la relazione causale tra la mutazione PALB2 e la neoplasia. Attraverso la loro osservazione i ricercatori hanno potuto individuare il rischio per diverse fasce d'eta': tra i quaranta e i sessanta anni sei-otto volte maggiore rispetto al resto della popolazione e sopra i sessanta anni cinque volte superiore. (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 07-Ago-14 15:31 NNNN

E' stato definito anche il peso della storia familiare: infatti, chi ha la mutazione e proviene da famiglie che non hanno mai avuto casi di tumore al seno ha a settanta anni un rischio del 33%, mentre chi appartiene a nuclei familiari con piu' casi di esordio della patologia in eta' precoce ha un rischio aumentato al 58%. Utilizzando lo stesso approccio, e' stato valutato che il rischio di cancro dell'ovaio e' 2,3 volte superiore per chi ha la mutazione del gene PALB2 e che tra gli uomini con questa alterazione genetica il rischio di tumore del seno e' 8,3 volte superiore. (ITALPRESS). col/sat/red 07-Ago-14 15:31 NNNN

SALUTE: SVILUPPATO PRIMO TEST PER DIAGNOSI MORBO "MUCCA PAZZA"

Notiziario Salute- MILANO (ITALPRESS) - I ricercatori dell'Istituto Neurologico "Carlo Besta" in collaborazione con la University of Texas Health Science Center di Houston (UTHSC) hanno elaborato il primo test al mondo per diagnosticare in maniera certa e semplice il morbo della "mucca pazza", cioè la variante umana della malattia di Creutzfeldt-Jakob: sono riusciti, infatti, a sviluppare un metodo per individuare in un campione di urina del paziente la presenza di prioni, cioè le proteine alterate che causano la malattia. Si tratta di un importante passo in avanti perché sino a oggi la malattia poteva essere diagnosticata con certezza solo dopo la morte del paziente, in quanto era necessario analizzare un campione del suo tessuto cerebrale nel corso dell'autopsia. Al contrario, il nuovo test rappresenta uno strumento di semplice somministrazione e non è invasivo. "Questa tecnica - sottolinea Fabrizio Tagliavini, direttore del Dipartimento di malattie neurodegenerative dell'Istituto Neurologico "Carlo Besta" - è per ora disponibile solo a fine di ricerca ma potrà entrare a breve nella routine diagnostica, dopo la procedura di validazione comune a tutte le nuove tecnologie. La sua importanza è legata anche al fatto che il suo utilizzo non sarà limitato solo alla variante umana della malattia di Creutzfeldt-Jakob ma potrebbe essere esteso ad altre malattie neurodegenerative quali la malattia di Alzheimer, la malattia di Parkinson o le demenze frontotemporali, attraverso la dimostrazione di marcatori specifici in tessuti periferici e liquidi biologici facilmente accessibili. Questo consentirebbe una diagnosi precoce e l'avvio di terapie (quando disponibili) nelle fasi iniziali della patologia, quando i sintomi non sono tali da permettere l'inquadramento diagnostico del paziente e i danni del cervello non sono ancora gravi e irreversibili". (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 07-Ago-14 15:31 NNNN

Ad oggi è il prione e l'unico biomarcatore, cioè l'unica molecola presente nell'organismo, che possa fornire la certezza che il paziente è colpito da una encefalopatia spongiforme, una famiglia di patologie tra cui vi è la malattia di Creutzfeldt-Jakob. I ricercatori hanno potuto sviluppare un test sull'urina perché nel morbo della "mucca pazza" il prione, oltre che nel cervello, è presente anche in diversi organi periferici (milza, tonsille, intestino, muscolo...) e, seppure in quantità infinitamente piccole, anche nel sangue e nell'urina. Al contrario, invece, nelle forme sporadiche e genetiche della malattia, cioè quelle di cui non si è in grado di individuare la causa e quelle derivate da mutazioni genetiche, il prione si accumula quasi esclusivamente a livello del sistema nervoso centrale, con la conseguente difficoltà di analizzare questi tessuti per individuarlo. Sinora, purtroppo, le comuni tecniche diagnostiche non erano in grado di rilevare le quantità infinitesimali di questa proteina alterata circolante nel sangue e nell'urina. Il test elaborato dall'Istituto Neurologico "Carlo Besta" e dalla UTHSC di Houston, invece, analizzando questi liquidi biologici individua la malattia nel 93% dei casi e non dà "falsi positivi", cioè non vi sono casi erroneamente diagnosticati. (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 07-Ago-14 15:31 NNNN

L'innovazione apportata dalla nuova tecnica risiede nell'aver la capacità di amplificare miliardi di volte le "tracce" di prione presenti nell'urina dei pazienti, rendendole rilevabili. Questa tecnica è uno sviluppo di una procedura già nota e utilizzata sinora solo in ambito di ricerca, la Protein Misfolding Cyclic Amplification (PMCA). "Una caratteristica peculiare del prione - spiega Fabio Moda, ricercatore dell'Istituto Neurologico "Carlo Besta" che ha condotto e coordinato questo studio - è quella di trasformare la proteina prionica 'sana' in una 'malata' quando ne viene a contatto. Il prione neofornato, a sua volta, si lega ad altre proteine prioniche normali e le trasforma, innescando così un meccanismo di conversione a cascata che promuove la progressione della patologia. Quello che noi facciamo con la PMCA è alimentare con proteine sane il campione da esaminare: se i prioni sono presenti le trasformeranno in proteine alterate con un effetto a cascata, arrivando ad avere una quantità rilevabile con le comuni tecniche diagnostiche". (ITALPRESS). col/sat/red 07-Ago-14 15:31 NNNN